

Ora prendo io la parola, carissimi fratelli e sorelle, per farvi sentire tutta la mia vicinanza e il mio desiderio di entrare timidamente nelle vostre case per assicurarvi che nel presepe che anche quest'anno sarà allestito nella nostra chiesa, ci siete tutti voi, con le vostre gioie e con i vostri dolori, con le vostre stanchezze e delusioni, con la vostra salute o le vostre malattie.

Non desidero porgervi auguri innocui e formali, voglio soltanto che Gesù che nasce vi risvegli il desiderio di amarlo e di lodarlo, in coloro che hanno, oggi, il Suo volto.

Per fare questo vi auguro di *"uscire da una vita egoista, assurda, senza spinte verticali"*. Gesù che nasce vi dia la forza di *"inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio"*.

Dio che diventa uomo vi conceda di essere interiormente liberi: fuggite dall'unico desiderio di avere di più, di possedere di più, di fare carriera, magari trascurando la vostra famiglia. Non siano questi i vostri idoli; il progetto dei vostri giorni; il vostro unico pensiero!

Pensate a chi sta versando lacrime segrete di dolore, per la vita sciupata dei loro figli, senza fortuna, senza lavoro, senza salute. ...

Chiedete a Gesù il dono di una *"coscienza inquieta"* che sa andare incontro ai tanti poveri che accorrono alla grotta per respirare la speranza di una vita migliore. Gesù Bambino vi benedica, mentre vi attendo tutti attorno alla grotta, nella S. Messa della notte e del giorno di Natale!

Tanti auguri, allora, cari fratelli! Lasciatevi interpellare da quel Bambino che vi vuole veramente tanto bene, anzi, vi ama tutti!

Buon Natale!

"Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza"!!

Con affetto,

Il Parroco
don Germano

Parrocchia-Oratorio San Giovanni Bosco

SALESIANI TRIESTE – Via dell'Istria, 53 – tel. 040.638526

Sito: www.salesianitrieste.it E-mail: trieste@salesianinordest.it

COMUNITÀ
FOGLIO SETTIMANALE



Semplicità del Natale



In questa prima settimana di Avvento durante la quale in molte famiglie si comincia ad allestire il presepe per prepararsi al Natale, faccio mie le parole di questa meditazione del cardinal Carlo Maria Martini, tratta dal libro: *L'infinito in una culla. San Francesco e la gioia del Natale* di Carlo Maria Martini – Pietro Messa

Il presepio è qualcosa di molto semplice, che tutti i bambini capiscono. È composto magari di molte figurine disparate, di diversa grandezza e misura: ma l'essenziale è che tutti in qualche modo tendono e guardano allo stesso punto, alla capanna dove Maria e Giuseppe, con il bue e l'asino, attendono la nascita di Gesù o lo adorano nei primi momenti dopo la sua nascita.

Come il presepio, tutto il mistero del Natale, della nascita di Gesù a Betlemme, è estremamente semplice, e per questo è accompagnato dalla povertà e dalla gioia.

Non è facile spiegare razionalmente come le tre cose stiano insieme. Ma cerchiamo di provarci.

Il mistero del Natale è certamente un mistero di povertà e di impoverimento: Cristo, da ricco che era, si fece povero per noi, per farsi simile a noi, per amore nostro e soprattutto per amore dei più poveri.

Tutto qui è povero, semplice e umile, e per questo non è difficile da comprendere per chi ha l'occhio della fede: la fede del bambino, a cui appartiene il Regno dei cieli. Come ha detto Gesù: «Se il tuo occhio è semplice anche il tuo corpo è tutto nella luce» (Mt6, 22).

La semplicità della fede illumina tutta la vita e ci fa accettare con docilità le grandi cose di Dio. La fede nasce dall'amore, è la nuova capacità di sguardo che viene dal sentirsi molto amati da Dio.

Il frutto di tutto ciò si ha nella parola dell'evangelista Giovanni nella sua prima lettera, quando descrive quella che è stata l'esperienza di Maria e di Giuseppe nel presepio: «Abbiamo veduto con i nostri occhi, abbiamo contemplato, toccato con le nostre mani il Verbo

della vita, perché la vita si è fatta visibile». E tutto questo è avvenuto perché la nostra gioia sia perfetta.

Tutto è dunque per la nostra gioia, per una gioia piena (cfr.1 Gv1,1-3). Questa gioia non era solo dei contemporanei di Gesù, ma è anche nostra: anche oggi questo Verbo della vita si rende visibile e tangibile nella nostra vita quotidiana, nel prossimo da amare, nella via della Croce, nella preghiera e nell'eucaristia, in particolare nell'eucaristia di Natale, e ci riempie di gioia.

Povertà, semplicità, gioia: sono parole semplicissime, elementari, ma di cui abbiamo paura e quasi vergogna.

Ci sembra che la gioia perfetta non vada bene, perché sono sempre tante le cose per cui preoccuparsi, sono tante le situazioni sbagliate, ingiuste. Come potremmo di fronte a ciò godere di vera gioia? Ma anche la semplicità non va bene, perché sono anche tante le cose di cui diffidare, le cose complicate, difficili da capire, sono tanti gli enigmi della vita: come potremmo di fronte a tutto ciò godere del dono della semplicità? E la povertà non è forse una condizione da combattere e da estirpare dalla terra?

Ma **gioia profonda** non vuol dire non condividere il dolore per l'ingiustizia, per la fame del mondo, per le tante sofferenze delle persone.

Vuol dire semplicemente fidarsi di Dio, sapere che Dio sa tutte queste cose, che ha cura di noi e che susciterà in noi e negli altri quei doni che la storia richiede. Ed è così che nasce lo spirito di povertà: nel **fidarsi in tutto di Dio**. In Lui noi possiamo godere di una gioia piena, perché abbiamo toccato il Verbo della vita che risana da ogni malattia, povertà, ingiustizia, morte.

cardinale Carlo Maria Martini

